Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

DIRITTO D'AUTORE

Roba nostra

Si alza l'attenzione della Fieg sul valore dei contenuti giornalistici. Il direttore generale Fabrizio Carotti racconta la strategia nei confronti delle aziende di rassegne stampa e le aspettative sulla proposta della Commissione europea sul copyright

Tutelare il copyright nei confronti di giganti della Rete come Google e Facebook e delle aziende che producono rassegne stampa è diventato un mantra per gli editori italiani. Non solo: il copyright, del resto, costituisce un elemento strategico nella ricerca di un nuovo equilibrio economico per il settore. Temi, questi, che saranno al centro della prossima conferenza mondiale del Press Database and Licensing Network (Pdln), in programma a Roma il 6 e 7 giugno 2016, dal titolo 'Breaking boundaries. How format freedoms are changing news media'.

Fabrizio Carotti, direttore generale della Federazione italiana editori giornali (Fieg), è anche vice presidente dell'Inpgi, presidente del fondo nazionale di previdenza per i lavoratori dei giornali quotidiani 'Fiorenzo Casella', direttore di Audipress e amministratore delegato di Repertorio Promopress (foto Luca Michelli).

Il Pdln è un consorzio che riunisce a livello mondiale gli enti di gestione dei diritti d'autore dell'editoria giornalistica e che conta 25 associati, dai francesi ai neozelandesi. Ogni anno il Pdln organizza una conferenza mondiale che stavolta si è avvalsa della collaborazione dei soci italiani del Repertorio Promopress e alla quale parteciperanno più di una cinquantina di professionisti del settore provenienti dai quattro angoli del mondo.

"Si tratta di un evento di grande rilievo per tutti gli operatori del settore; e siamo particolarmente soddisfatti che quest'anno si svolga a Roma, importante riconoscimento del ruolo e del lavoro svolto dagli editori italiani aderenti al Repertorio Promopress in ambito nazionale e internazionale", esordisce l'avvocato Fabrizio Carotti, direttore generale della Fieg e amministratore del Repertorio Promopress, unico ente di gestione collettiva dei diritti d'autore sugli articoli di giornale presente in Italia. L'iniziativa è nata nel 2012 come risposta a un fenomeno largamente diffuso quale quello della utilizzazione degli articoli di giornali per la realizzazione di rassegne stampa: un'attività prevalentemente svolta in assenza di uno specifico accordo con gli editori e nonostante la maggior parte delle aziende editoriali vieti espressamente la riproduzione delle proprie opere, come detta la normativa generale in materia di diritto d'autore.

È nato così il Repertorio Promopress (www.repertoriopromopress.it), che raggruppa i principali giornali italiani, quotidiani e periodici, anche non associati alla Fieg, e si propone di individuare soluzioni semplici ed efficaci per la tutela del prodotto editoriale che non pregiudichino, nel contempo, il relativo mercato. Dal 1° luglio 2012 è dunque disponibile anche in Italia un modello di licenza per la lecita riproduzione e utilizzazione degli articoli di giornale analogo a quelli da tempo operanti a livello europeo e internazionale. Dal 2013 il Repertorio Promopress fa parte del Pdln.

Suo compito è quello di gestire, su mandato non esclusivo degli editori aderenti, i diritti di riproduzione degli articoli dei giornali nelle rassegne stampa, dietro pagamento di un corrispettivo. Le testate quotidiane che, a oggi, vi hanno aderito sono oltre 650 e rappresentano il 97% del mercato di riferimento, mentre i periodici coprono l'intero panorama dei giornali d'opinione e d'attualità, nonché le principali fonti utilizzate giornalmente nelle rassegne stampa dalle società e dalle agenzie di media monitoring.

Le società di rassegne stampa che finora hanno sottoscritto la Licenza Ars (Agenzie rassegne stampa), accettando un percorso condiviso per il prosieguo della loro attività, sono 19. Nei confronti di altre due società, invece, le imprese editoriali aderenti al Repertorio Promopress, insieme a Promopress 2000 srl in qualità di loro mandataria, hanno avviato un'azione legale per chiedere l'immediata inibizione alla prosecuzione delle attività e la condanna a un risarcimento del danno. La battaglia giudiziaria, che è stata intrapresa dopo tre anni di estenuanti quanto inutili trattative avviate con un tavolo di consultazione in Fieg nel novembre 2010 e dopo alcune decisioni della magistratura, si è resa necessaria a fronte del rifiuto delle società di riconoscere il principio sancito dalla legge e unanimemente riconosciuto in giurisprudenza, ovvero la tutela del diritto d'autore spettante agli editori per l'utilizzo e la commercializzazione dei contenuti editoriali da parte di terzi. Le due società, L'Eco della Stampa e Data Stampa, che sono peraltro le principali del settore, hanno risposto citando a loro volta in giudizio Fieg, Promopress 2000 srl e le imprese editoriali aderenti al Repertorio, chiedendo a un altro giudice di verificare la legittimità della condotta degli editori, dei cui contenuti giornalistici, tuttavia, continuano a servirsi. Ma ormai siamo arrivati all'ultima stazione del

calvario giudiziario e la sentenza è prevista nei prossimi mesi.

Prima - Partiamo dal congresso del Pdln. Di cosa discuterete?

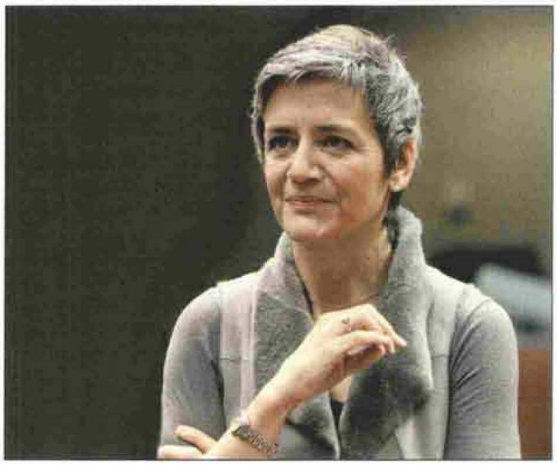
Fabrizio Carotti - Ci saranno i rappresentanti delle imprese e i professionisti dei media monitoring, le società cioè che realizzano le rassegne stampa. Sono previsti interventi degli editori e anche di coloro che producono rassegne stampa 'legali', che per noi rappresentano l'esempio di come si possa e si debba esercitare questa professione. Del resto, negli altri Paesi il fatto di poter mettere in piedi un'azienda di rassegne stampa senza pagare i dovuti diritti d'autore è semplicemente inconcepibile.

Prima - Perdoni l'ingenuità, non poteva essere la Siae a fare da collettore?

F. Carotti - La Siae è un soggetto pubblico che opera in Italia sulla base della legge e delle convenzioni. La legge non prevede che sia la Siae a svolgere questo compito, anzi in questo campo riconosce agli editori la facoltà di gestire direttamente i propri diritti e quindi siamo pienamente legittimati a svolgere questo ruolo.

Prima - Mi spieghi il meccanismo.

F. Carotti - Nel 2012 siamo partiti con due sole società di rassegna stampa, ora siamo a quota 19. Ci siamo seduti intorno al tavolo con le agenzie e abbiamo detto: dobbiamo trovare un sistema comune e condiviso. Le agenzie comunicano i fatturati relativi alle attività di rassegna stampa e noi vi applichiamo le percentuali concordate nel contratto. È un metodo immediato e semplice, come ci è stato riconosciuto anche a livello internazionale nel confronto con le organizzazioni nostre omologhe. Ed è un metodo del tutto in linea con la normativa in materia di concorrenza, come ha confermato l'autorità Antitrust. Le due principali agenzie del mercato hanno però opposto un rifiuto.



Margrethe Vestager, la commissaria alla Concorrenza dell'Unione Europea, la più dura antagonista dei grandi gruppi di tlc in tema di antitrust. È del 20 aprile la notizia della contestazione da parte della Commissione europea nei confronti di Google per aver abusato della sua posizione dominante, imponendo a chi utilizza le piattaforme Android l'installazione di alcune app (tra cui Google Chrome). Vestager in conferenza stampa ha affermato che è dovere delle istituzioni europee garantire la libera concorrenza per poter assicurare l'innovazione che genera a sua volta crescita economica (foto Olycom).

Prima - Le testate si sentono letteralmente saccheggiate.

F. Carotti - È più che comprensibile percepire come un saccheggio l'attività di chi utilizza indebitamente la quasi totalità degli articoli di un giornale per trarne vantaggi economici senza riconoscere all'editore che l'ha pubblicato (e pagato) quanto dovuto.

Prima - Quando piove diluvia: oltre al problema delle agenzie di rassegne stampa che non riconoscono i diritti d'autore agli editori ora si è fatta prepotente la questione che riguarda Internet, tanto che il dibattito che avete in programma a Roma si fonderà su come la libertà di formati stia modificando i news media.

F. Carotti - È proprio questo il punto. Da un lato noi non potevamo partire se non dalla valorizzazione del prodotto tradizionale cartaceo per rispondere in maniera efficiente e sinergica ai fenomeni di sfruttamento parassitario dei nostri contenuti editoriali, ma ciò si inserisce in un progetto più ampio e articolato che è la salvaguardia del prodotto editoriale di qualità anche in ambito online. A questo proposito, tra le prime iniziative intraprese c'è stata l'azione di enforcement e di contrasto alla pirateria digitale condotta in collaborazione con la Guardia di finanza, grazie alla quale, solo nell'ultimo anno, abbiamo bloccato 34 siti pirata.

Prima - Cosa intende per siti pirata?

F. Carotti - Si tratta di siti che pubblicavano gratis e illecitamente copie pdf dei giornali.

Prima - E loro cosa ci guadagnavano?

F. Carotti - Vendevano la pubblicità su quei siti. La Guardia di finanza ha applicato per la prima volta il principio del 'follow the money', controllando quanto questi siti hanno guadagnato dalle inserzioni pubblicitarie, anche attraverso intermediari. Sulla stessa linea d'azione, siamo riusciti a far rimuovere oltre 30mila testate editoriali illecitamente diffuse e distribuite in Rete. L'Agcom si è dimostrata, me lo lasci dire, coraggiosa nell'approvare nel 2014 il regolamento per la tutela del diritto d'autore online, che è uno strumento indispensabile per contrastare le violazioni del copyright in Rete: noi raccogliamo le segnalazioni dagli editori, ci rivolgiamo all'Agcom e, dopo un'attenta valutazione della richiesta, la procedura può concludersi con la rimozione delle opere pubblicate illecitamente.

Prima - Mi sembra di capire che stiate tenendo sotto osservazione i piccoli. Come la mettiamo – anzi, come la mettete – con i grandi, ovvero Google e Facebook?

F. Carotti - Al di là del fatto che ciascuna azienda editoriale è ovviamente libera di fare accordi con Facebook o con Google, il punto è che, secondo la legislazione in vigore, non vi è tutela per l'utilizzo degli snippet, le parti di un articolo. Dobbiamo considerare che ormai questi over the top sono nostri competitor sul mercato dell'informazione e che bisogna avere strumenti di protezione e valorizzazione dei nostri contenuti. Ma lei capisce bene che è necessaria una normativa specifica che permetta di tutelare il prodotto editoriale anche nei confronti dei soggetti che utilizzano i contenuti nella Rete. In Italia ne siamo privi, in Germania e Spagna non ha funzionato perché era realizzata in maniera non efficace. Insomma, credo sia ormai necessario trovare una soluzione tecnica, che peraltro, collegandoci all'attualità, va esattamente nella logica europea del diritto connesso.

Prima - In cosa consiste il diritto connesso?

F. Carotti - La proposta della Commissione europea si prefigge di tutelare il diritto d'autore di una testata editoriale come diritto in sé e non solo come diritto sui singoli articoli che la compongono. Esso si estende anche agli snippet e agli estratti degli articoli e ricomprende il diritto di riproduzione, di comunicazione al pubblico e di distribuzione. Proprio su questo tema lo scorso 23 marzo è stata avviata dalla Commissione europea una consultazione pubblica; la riforma complessiva del copyright è attesa entro fine anno. Noi sosteniamo che se c'è qualcuno che utilizza parti di articoli o li indicizza per attività commerciali, bisogna riconoscerne i relativi diritti anche agli editori. Sono convinto che, la tutela della libertà di stampa non possa prescindere dalla protezione del prodotto editoriale realizzato dalle nostre imprese: rafforzare l'effettività della tutela del diritto d'autore in Internet significa rafforzare le imprese stesse, la loro economicità e la loro capacità di sviluppare e sperimentare nuove forme di comunicazione multimediale.

Intervista di Daniele Scalise

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

© riproduzione riservata